

## MUSICA NEL NOSTRO TEMPO Stagione 1986/87

**A**NCHE quest'anno ha preso il via la rassegna *Musica nel nostro tempo* che da circa 10 anni è l'appuntamento più importante in Italia col repertorio musicale contemporaneo. Il 30 novembre scorso si è tenuto uno degli appuntamenti più interessanti della stagione: il concerto del quartetto *Arditti*, che si può senza dubbio considerare la più autorevole formazione quartettistica per l'esecuzione di brani contemporanei. Altro importante appuntamento è stato quello con le musiche di Goffredo Petrassi con l'orchestra della Rai diretta da Marcello Panni, alla presenza dell'autore giustamente celebrato, con un programma ben congegnato che comprendeva nella prima parte alcuni dei più bei lavori del Petrassi recente e nella seconda un classico degli anni '40 quale *Il ritratto di Don Chisciotte*.

Fra i prossimi appuntamenti si segnala la serata "monografica" con musiche di Sylvano Bussotti il 26 e il 27 marzo (concerto inserito anche nella stagione della Rai) ed il balletto *Cardillac* di Paul Hindemith (dal 4 giugno) che fa anche parte del cartellone scaligero.

Il resto del programma coniuga autori "storici" del '900 come Britten, Varèse, Webern, Schoenberg, Stravinskij, Maderna, Pousseur, etc..., compositori viventi fra i più rappresentativi quali Donatoni, Manzoni, Xenakis, Gentilucci, Scelsi, Berio, Ligeti, Kagel, etc..., nuovi compositori emergenti come Ruggles, Gorli, Maggi, Incardona, Tosi, etc..., infine compositori dell'800 come Schumann, Brahms, Rimskij-Korsakov, Debussy, che giustificano la formula *Musica nel* (e non "del") *Nostro Tempo*. Da qualche anno la rassegna si è "aperta" ad altri generi come il Rock o il Jazz (quest'anno è inserito nella rassegna il concerto del gruppo rock *UT*), per sgravarsi dal "complesso di colpa" di avere trascurato generi musicali più popolari (che non hanno tutto sommato alcun bisogno di essere "promossi"). Pur con un certo ridimensionamento di pubblico e di programma, la rassegna rimane comunque il punto di riferimento più importante in Italia per la diffusione e la promozione della nuova musica.

F.L.

Café/Teatro

## Karajan dirige il *Don Giovanni* di Mozart

**H**ERBERT Von Karajan si cimenta "in studio" per la prima volta con quest'opera, mentre sono passati vent'anni dall'ultima volta che l'aveva affrontata in teatro. «La ragione che mi ha fatto indugiare tanto a lungo prima di registrare questa partitura dipende dal fatto che fino ad ora non avevo trovato il cast ideale» dice lo stesso Karajan. Samuel Ramey, che interpreta il ruolo del protagonista, canta questa parte da più di dieci anni e debutterà al festival di Salisburgo con quest'opera, diretta dallo stesso Karajan, a Pasqua del prossimo anno. Il resto del cast è decisamente internazionale. Agnes Baltsa/Donna Elvira è greca, Anna Tomowa-Sintow/Donna Anna è bulgara, Kathleen Battle/Zerlina è americana, Alexander Malta/Masetto è svizzero, Gösta Winberg/Don Ottavio è svedese, Ferruccio Furlanetto/Leporello è italiano, Paata

Burchuladze/commendatore è russo. Le registrazioni (presso la sala della Filarmonica di Berlino) sono durate 5 giorni (precedute da 3 giorni di prove al pianoforte con i cantanti e lo stesso karajan) alla presenza di tutti gli interpreti per l'intero periodo delle sedute stesse; questa è una caratteristica delle registrazioni di Karajan per ottenere un risultato d'insieme in cui ogni cantante sia consapevole del contributo degli altri all'insieme.

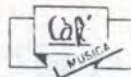
Il prodotto discografico che viene fuori è senz'altro di rilievo: la resa della Filarmonica di Berlino è decisamente ottima, in quanto Karajan contribuisce a far produrre all'orchestra un suono nitido, ben equilibrato e con un impasto timbrico eccellente. Sul versante dei cantanti si può definire buona la prova di Ramey, degli altri interpreti maschili e della Tomowa-Sintow, mentre non ci pare al livello delle aspettative il risultato della Battle e soprattutto della Baltsa. Che sia veramente impossibile trovare un cast ideale per quest'opera o almeno per la perfezione che si cerca in un documento discografico? Forse il fascino di Mozart, di questo



compositore che trascende l'umano, sta proprio nel lasciare, suo malgrado, sempre un margine di imperfezione nel cimento umano...c'è qualcosa che ogni nuova interpretazione ci regala, ma al tempo stesso qualcosa che manca rispetto alla perfezione di ciò che noi sentiamo nella concezione di quest'opera.

F.L.

# Die Schöpfung (La Creazione)



di Haydn  
Teldec Digital 6.35722

## Mozart & Mozart

EMI - STUDIO - 8 LP, 2910831-901

- 1) Concerto K 450 (Solomon-Michelangeli)
- 2) Concerto K 466 (Fischer-Schnabel)
- 3) Concerto K 467 (Lipatti-Schnabel)
- 4) Concerto K 482 (Edwin Fischer-Annie Fischer)
- 5) Concerto K 488 (Rubinstein-Michelangeli)
- 6) Concerto K 491 (Solomon-Gieseking)
- 7) Concerto K 503 (Fischer-Gieseking)
- 8) Concerto K 537 (Backhaus-Landowska)

**I** NTERESSANTE iniziativa della EMI con una collana discografica sulla quale sono incisi otto fra i più importanti concerti per pianoforte e orchestra di Mozart; l'originalità dell'iniziativa sta nel fatto che ogni concerto è inciso due volte, con altrettante interpretazioni a confronto da parte di pianisti, direttori e orchestre fra i più prestigiosi dagli anni '30 agli anni '50. Così, ad esempio, possiamo ascoltare il celebre concerto in *Re minore* K 466 nella versione di Edwin Fischer (1933), anche in veste di direttore con la "London Phil. Orchestra" e, sulla facciata B dello stesso disco, la versione dello stesso concerto interpretato da Arthur Schnabel (1948) e diretto da Susskind con la "Philharmonia Orchestra".

La collana, ideata da Franco Sgrignoli (che ha scritto anche le interessanti note di copertina), ci offre un confronto senz'altro stimolante sui problemi interpretativi; si aggiunga a ciò che il prezzo di questi L.P. è estremamente contenuto e le incisioni storiche sono state (non in tutti i casi) "ripulite".

Fr. Le.

**L**A CREAZIONE, oratorio composto da Haydn su testo tratto da *Paradise Lost* di John Milton (l'argomento deriva dal libro della "Genesi"), è qui riproposta dall'infaticabile Nikolaus Harnoncourt, considerato il più grande (e da taluni "freddo") interprete, nel senso della correttezza filologica, del repertorio barocco.

In questi ultimi tempi Harnoncourt ha allargato il suo campo d'azione fino a Beethoven, e questo cofanetto di due dischi ce lo mostra interprete ancora efficace dell'oratorio haydniano. Composto negli anni 1796-98, dopo la permanenza a Londra, *La Creazione*, insieme alle *Stagioni*, è l'opera che ha fatto raggiungere ad Haydn la popolarità nei paesi di lingua tedesca (rimane memorabile l'esecuzione della *Creazione* a Vienna nel 1808, con grande ammirazione di Beethoven). «*La Creazione* si collega ai primi passi di una coscienza storica nella musica» afferma Pestelli, ed in effetti Haydn fa tesoro dello stile di Haendel, ma immettendoci il calore e la passione della sua epoca.

Il settantenne Haydn avvertiva che il mondo romantico stava germogliando intorno a sé e l'uso della strumentazione lo denunciava. I materiali usati per i bozzetti naturalistici e le rappresentazioni di animali, costituiranno per gran parte dell'800 un vocabolario musicale a cui si attingerà.

La lettura di Harnoncourt non si discosta molto dalle atmosfere barocche, giustificata dalle tinte haendelliane di questa partitura, per cui l'opera risulta congeniale al suo repertorio abituale. Erika Gruberova è precisa nel suo doppio ruolo di "Gabriel" e di "Eva", e altrettanto Josef Protschka che interpreta "Uriel" e Robert Holl nei ruoli di "Raphael" e "Adam". L'orchestra è quella dei *Wiener Symphoniker*, con il valido apporto dello *Arnold Schoenberg Chor*.

Fr. Le.

## Don Sanche

unica opera teatrale di Franz Liszt, per la prima volta in un'incisione della Hungaroton.

HCD 12744-45

**L**A HUNGAROTON ha il merito di proporre spesso delle scelte discografiche coraggiose ed intelligenti, che costituiscono una documentazione insostituibile per quel che riguarda musiche che difficilmente si ha l'occasione di ascoltare.

Liszt aveva 14 anni quando questa sua opera andava in scena all'Accademie Royale de Musique il 17 ottobre 1825, sull'onda dei successi riscossi come "bambino prodigo" (epigono di Mozart) e dell'ammirazione che per lui nutrivano a Parigi personaggi come Rossini o la famosa cantante Giuditta Pasta. *Don Sanche ou le Chateau d'amour* (questo è il titolo completo) fu diretta in quell'occasione dal famoso Kreutzer (più celebre perchè associato da una dedica ad una sonata per violino di Beethoven) ed ottiene un buon successo, ma viene tolta dalle scene e dimenticata dopo tre repliche.

Solo lo scorso anno, più di 160 anni dopo, è stata riproposta, in forma "oratoriale", al teatro S. Carlo di Napoli, in occasione del centenario della morte di Liszt.

In quest'opera non si riscontrano ancora caratteristiche "lisztiane", ma, dietro un'abile scrittura vocale ed una ricca veste strumentale (che ci fa sospettare l'intromissione di Paer, maestro di Liszt in quegli anni), affiorano gli echi di Mozart e Rossini. La presente incisione, che stilizza parecchi degli interpreti dell'allestimento del S. Carlo, si avvale di: Gerald Garino come Don Sanche, Hamari Julia/Elzira, e Gati Istvan/Alidoro; l'orchestra dell'Opera di Stato magiara ed il corpo della radio televisione ungherese sono diretti con efficacia da Tamás Pál.

Fr. Le.



## Beethoven

Piano concertos n° 1 & 2

CBS digital

La CBS propone il connubio Perahia/Haytink nei due primi concerti di Beethoven

**C**OMPOSTO nel 1798, il concerto n° 1 in Do maggiore, op. 15, per pianoforte e orchestra, è legato ancora a quella "musica di corte" di stampo haydniano e mozartiano di cui il giovane Beethoven non poteva non sentire l'impulso, sebbene nell'ultimo tempo, il rondò, siano anticipati i tipici segnali della personalità beethoveniana.

Lo stesso discorso vale per il concerto in Sib maggiore op 19, composto nel 1795, ma catalogato come secondo, il primo lavoro orchestrale importante del venticinquenne Beethoven: «un concerto che non considero fra i miei migliori», come scriveva lo stesso compositore. Il risultato più raffinato e maturo è certamente nel primo dei due concerti, nel quale c'è anche una strumentazione più elaborata ed una orchestra particolarmente numerosa (nella presente incisione è stata utilizzata, nell'ultimo movimento, la cadenza originale di Beethoven, recentemente scoperta).

Il pianismo di Murray Perahia, la conduzione di Bernard Haitink e l'orchestra del "Concertgebouw" contribuiscono a creare la dimensione "di società", fluida e discorsiva, di questi due concerti, immettendo sicura energia in quei momenti più autenticamente beethoveniani, ed evidenziando gli indizi di uno stile che si colloca in un punto di transizione, non solo per Beethoven, ma per tutta un'epoca. □



## Schönberg e Webern

Interpretati dal Quartetto La Salle

A. Webern: *String trio*,

*Quartet rondo*, *Piano quintet*.

A. Schönberg: *Ode to Napoleon*.

Deutsche Grammophon, digital, 415 982-2 GH

**L**A *Ode to Napoleon Buonaparte*, op. 41 di Schönberg, per voce recitante, quartetto d'archi e pianoforte, è un'opera con precisi conte-

nuti ideologici, in cui la voce declama "narrativamente" il testo poetico di Byron. "Perché l'uomo arrossisca di vergogna che solo uno ce ne sia stato" sono le parole con le quali si conclude questa ode "al negativo", ripresa da Schönberg con evidenti intenti di denuncia della barbarie nazista (il brano è scritto nel 1942). La musica sostiene questi intenti realistici, come avverrà cinque anni più tardi con *Un sopravvissuto di Varsavia*, un altro lavoro di Schönberg dello stesso genere.

Nella partitura è citato l'incipit della *Marsigliese*, combinato in contrappunto con quello altrettanto celebre del primo tema della quinta sinfonia di Beethoven, poiché gli alleati usavano questo motivo come simbolo della "V" di Vittoria (musicalmente è formato da tre suoni brevi e uno lungo, nel codice Morse i simboli "...-" rappresentano la lettera "V").

Il Compact comprende inoltre due composizioni del ventitreenne Webern, il *Rondò* ed il *Quintetto* (due lavori fuori catalogo che risentono di echi brahmiani e straussiani), ed il trio per archi op. 20 degli anni 1926-27, composizioni che misurano la distanza percorsa da Webern nell'emancipazione, non solo dalla tonalità, ma anche dagli schemi ritmici e del periodo tradizionali.

La prova di altissimo livello e precisione del quartetto La Salle è sostenuta dall'apporto di Stefan Litwin al pianoforte e Kenneth Griffiths come voce recitante.

**Fr. Le.**

## La classica in aprile

**giovedì 2, venerdì 3 - ore 20.30**

Sala Verdi del Conservatorio

Haydn: La Creazione

Orch. Sinf. Rai - dir. Carl Melles

**domenica 5 - ore 21**

Sala Verdi del Conservatorio

musiche di Casella, Kagel, Debussy

duo pianistico K. Scholz, M. Parsson

**ore 21 - Teatro Carcano**

musiche di Schubert e Schumann

pianista S. Fiorentino

**lunedì 6 - ore 21**

Sala Verdi del Conservatorio

Nicanor Zabaleta, arpa

**martedì 7, martedì 28 - ore 21**

Biblioteca Calvairate

le sonate di D. Scarlatti

**mercoledì 8 - ore 21**

Università degli studi di Milano

il pianoforte di Beethoven

pianista M. Damerini

**giovedì 9, venerdì 10 - ore 20.30**

Sala Verdi del Conservatorio

musiche di Mozart, Xenaxis,

Beethoven

Orch. Sinf. Rai - dir. Gustav Kuhn

**sabato 11 - ore 17**

**domenica 12 - ore 10.30**

Sala Verdi del Conservatorio

musiche di Vivaldi e Pergolesi

dir. G. Taverna

**ore 20.30** Carme presenta:

musiche di Bach, Mozart, Debussy

J.P. Rampal, flauto

**domenica 12 - ore 10.30**

*Angelicum*

musiche di Mozart, dir. Lev Markiz

*Teatro alla Scala*

Il Tabarro, G. Puccini

I pagliacci, R. Leoncavallo

dir. G. Patané

**lunedì 13 - ore 20**

*Teatro alla Scala*

concerti per lav. e stud.

Beethoven, Stravinskij, Strauss

viol. S. Accardo, pian. B. Canino

**ore 21 - Angelicum**

musiche di Mozart, dir. Lev Markiz

**martedì 14 - ore 21**

*Teatro Litta*

musiche di Vivaldi

Quartetto dei Solisti Veneti

**giovedì 23, venerdì 24 - ore 20.30**

Sala Verdi del Conservatorio

musiche di Mozart, Strauss, Dvorak

Orch. Sinf. Rai - dir. A. Nanut

**venerdì 24, sabato 25 - ore 21**

*Chiesa di S. Marco*

Oratorio di Pasqua, di Back

dir. Gustav Leonard

**domenica 26 - ore 21**

*Teatro Carcano*

musiche di Holst, Stravinskij, Weill,

Vaughan-Williams

orch. fiati del Comune di Milano

**lunedì 27 - ore 20**

*Teatro alla Scala*

musiche di Beethoven e Prokof'ev

dir. R. Muti

**ore 21 - Sala Verdi Conservatorio**

Julian Bream, chitarra

**Tutti i giovedì del mese - ore 21**

al *Salone dei concerti*, via Vivaio 7,

avrà luogo la rassegna

«Interpreti d'oggi», a cura dell'Ami.